

88.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Previti	4201
Delfino Teresio	4191	Malgieri	4201
Cananzi	4191	Previti	4201
		Previti	4202
Interrogazioni a risposta orale:		Previti	4202
Paissan	4193	Previti	4202
Bocchino	4193	Previti	4203
Tuccillo	4194	Previti	4203
Benedetti Valentini	4195	Giovanardi	4204
Grimaldi	4195	Cangemi	4204
Pasetto Nicola	4196	Bocchino	4204
		Bocchino	4205
Interrogazione a risposta in Commissione:		Bocchino	4205
Butti	4197	Bocchino	4205
		Palmizio	4206
Interrogazioni a risposta scritta:		Pagliuca	4206
Armosino	4198	Apposizione di una firma ad una mozione	
Lucchese	4199	4207
Lucchese	4199	Ritiro di un documento del sindacato	
Lucchese	4199	ispettivo	4207
Lucchese	4200	ERRATA CORRIGE	4207
Santori	4200		
Santori	4201		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il comitato amministrativo dell'Ispe nella riunione del 26 aprile 1996, ha rilevato e sottolineato all'improvviso una preoccupante situazione finanziaria dell'istituto, come risulta del comunicato del 30 aprile 1996, della direttrice *pro tempore*;

il nuovo comitato amministrativo, nominato all'inizio di settembre 1996, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva dell'Ispe (e successive modifiche), a tutt'oggi non è stato ancora insediato nonostante debba procedere alla nomina del direttore generale in sostituzione dell'attuale (nominato in via provvisoria per la seconda volta) ed all'approvazione del bilancio preventivo, che va deliberato per legge entro il 31 ottobre di ogni anno;

le associazioni interne di ricercatori e le organizzazioni sindacali dell'istituto hanno più volte e da molto tempo tentato di comunicare ai vertici dell'istituto ed al ministero vigilante la grave difficoltà finanziaria e funzionale dell'istituto e le azioni necessarie a farvi fronte, ricevendone in cambio o il silenzio o l'esortazione a « non disturbare »;

nel corso del dibattito tenuto in occasione del rinnovo dell'attuale presidente (1° agosto 1996), sono state evidenziate anche da parte di esponenti della maggioranza, riserve sui criteri di gestione interna e perplessità sulla condizione dell'Ispe, oltre a quelle rilevate dall'opposizione, che aveva posto un problema di opportunità per la conferma dello stesso presidente alla guida dell'Istituto;

a conferma delle perplessità e delle riserve cui si faceva cenno in sede del citato dibattito, per motivi ignoti non è a tutt'oggi stato convocato il comitato am-

ministrativo, né si è provveduto all'approvazione del bilancio di previsione entro i termini prescritti dalla legge;

nonostante le manifeste e denunciate carenze del bilancio di competenza per il 1996, si continua a precedere ad assunzioni, a conferimenti di incarichi di consulenza, a rinnovi di contratti non indispensabili (ad esempio, in favore delle guardie giurate), al rinnovo di un oneroso contratto d'affitto della sede, ecc. —:

quali iniziative egli intenda assumere in riferimento alle palesi e gravi inadempienze amministrative e gestionali sopra esposte;

se non ritenga urgente ed utile riconsiderare i problemi di gestione dell'istituto in questione che allo stato delle cose hanno provocato per quanto predetto l'impossibilità di operare in condizioni di normalità;

se non ritenga, inoltre, opportuno avviare concretamente l'accorpamento dei vari istituti di ricerca che collaborano con il ministero del bilancio e della programmazione economica, al fine di conseguire, da un lato, risultati certi di risparmio e, dall'altro lato, di promuovere un migliore utilizzo delle rilevanti risorse professionali da tali Istituti espresse.

(2-00278)

« Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la giunta comunale del comune di Quarto, come molte altre amministrazioni della provincia di Napoli, composta da partiti del centro-sinistra, lamenta da tempo l'esercizio di un sistema di controllo da parte del Coreco di natura defatigante con continue richieste di chiarimenti e,

comunque, con attività che appaiono pretestuose;

tale situazione rende l'azione amministrativa del comune assai lenta e laboriosa, incidendo negativamente sulla possibilità di efficacia di alcuni atti e di efficienza di molte operazioni la cui rapidità, invece, genererebbe di norma immediati benefici effetti circa la vivibilità dell'area comunale e la speditezza dei servizi di competenza dell'organo locale;

il sistema elettorale maggioritario genera condizioni di natura politico-amministrativa che determinano situazioni complesse circa l'applicabilità in concreto dell'articolo 130 della Costituzione, con conseguente «immobilità» amministrativa che nuoce non poco alla vita delle comunità locali;

da tutto ciò si evince, sia nel caso di specie — comune di Quarto in Campania — sia in molti casi analoghi, una situazione le cui conseguenze sul piano politico-amministrativo possono essere facilmente immaginabili;

ad avviso dell'interpellante i procedimenti seguiti dal Coreco, con sede in Napoli, pur formalmente corretti, appaiono sostanzialmente adottati per scopi non attinenti alle buone regole del controllo am-

ministrativo e ai principi di imparzialità cui anche i Coreco sono per loro natura e funzione tenuti —:

se il Governo, a Costituzione invariata, stia adottando o intenda adottare provvedimenti di carattere legislativo o amministrativo che, pur nel rispetto della norma costituzionale, non consentano, comunque, un surrettizio controllo di merito e determinino pure procedimenti rapidi, e non dilatori e soffocanti, per il controllo di legittimità;

se il Governo, nel doveroso compito di promuovere un'amministrazione locale la più idonea a rispondere a comunità che sotto il profilo civile e sociale vivono tutte le dimensioni della modernità, non ritenga di suggerire alla Presidenza della istituzione commissione bicamerale per le riforme costituzionali — o, per il caso eventuale e deprecabile di una sua non istituzione, di promuovere — una revisione dell'articolo 130 della Costituzione in modo da salvaguardare il principio dell'autonomia comunale e, comunque, da evitare situazioni assai gravose non solo per le amministrazioni locali ma anche e soprattutto per le comunità da queste rappresentate.

(2-00279)

« Cananzi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAISSAN, BOATO, CENTO, LECCESE, DE BENETTI, DALLA CHIESA, GARDIOL, PROCACCI, SCALIA, TURRONI, PECORARO SCANIO e GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di mercoledì 29 ottobre 1996, a Marghera, il prosindaco e assessore alle politiche sociali di Venezia, Gianfranco Bettin, noto esponente dei Verdi, è stato oggetto di una ulteriore e gravissima intimidazione mafiosa;

al momento di salire in macchina Bettin è stato avvicinato da uno sconosciuto che, puntandogli una pistola alla tempia, lo ha costretto a raggiungere in macchina la zona di Fusina nel comune di Mestre;

una volta arrivati nei pressi di Fusina il malvivente, dopo aver fatto arrestare la macchina, ha aggiunto in tono particolarmente minaccioso: « Signor sindaco, lei deve imparare a farsi gli affari suoi. Lei e quei bastardi del Cita » (un quartiere popolare di Marghera); poi ha premuto il grilletto ed ha esclamato: « la prossima volta sarà carica »;

ancora sotto *shock* Bettin si è recato subito al commissariato di Marghera per denunciare l'accaduto. Successivamente, le forze dell'ordine hanno prelevato dall'abitazione il pregiudicato Crescenzo Napolitano, 29 anni, di Nola, da un anno a Mestre, contro la cui permanenza proprio Bettin, interprete delle richieste della popolazione della zona, si batte da tempo. Il pregiudicato è stato inviato in libertà vigilata dal giudice di sorveglianza di Modena nell'abitazione della sua convivente a Marghera, Armanda Seno, anche lei come Napolitano coinvolta in episodi legati al consumo e spaccio di droga;

Bettin, a causa dell'impegno contro gli spacciatori di droga e a tutela delle persone più bisognose, è già stato più volte protagonista di intimidazioni e minacce;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover prendere tutte le misure atte a garantire l'incolumità di quegli amministratori pubblici che a causa della loro attività amministrativa, politica e sociale, sono stati e sono tuttora oggetto di intimidazioni;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover intervenire affinché siano individuati i responsabili di queste intimidazioni che rischiano di degenerare e causare effetti incontrollabili;

se il Ministro dell'interno non ritenga doveroso disporre tutte le misure necessarie per tutelare l'incolumità fisica del prosindaco Bettin e per garantire allo stesso lo svolgimento dell'attività amministrativa, sociale e politica;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover predisporre idonei atti affinché i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive non si trasformino in abusi nei confronti di altri cittadini. (3-00412)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere - premesso che:

la Stet intende contribuire alla creazione della società dell'informazione con varie iniziative, partendo dalla cablatura di zone del territorio nazionale con milioni di chilometri di cavi in fibra ottica per i servizi a larga banda, fino alla distribuzione di programmi televisivi e di intrattenimento, seguendo le tematiche della convergenza tra voce, dati ed immagini;

le attuali carenze legislative nel settore dell'editoria multimediale, unitamente alle norme sulla diffusione di programmi televisivi, siano esse fatte con criteri digitali o analogici, rendono alquanto incerto lo scenario dove potrà essere praticata la futura convergenza italiana —:

se, in questo clima di incertezza normativa ed in attesa delle modalità di privatizzazione Stet, non sia doveroso da parte del ministero concedente emanare interpretazioni mirate sui gradi di libertà che Stet e sue società controllate, Telecom in particolare, possono vantare sulle modalità e sulle finalità degli investimenti loro consentiti alla creazione della suddetta società dell'informazione;

se non ritenga doveroso controllare gli onerosi investimenti correnti, non solo per corretta interpretazione della convenzione data a Telecom, ma principalmente per migliorare il conto economico di un gruppo che dovrà, a breve, essere posto in vendita senza zone d'ombra;

se la società del gruppo Stet, la Stream spa, che si appresta a diffondere programmi televisivi via cavo debba o meno avere apposite autorizzazioni o concessioni;

se la Stream, che dichiara di operare da centro servizi, provveda già alla fatturazione dei programmi erogati, alla gestione di *data base* e quant'altro previsto in regime di libero mercato, con la particolare situazione di essere l'unica realtà imprenditoriale ammessa a tale attività sulla rete di proprietà della Telecom;

se non ritenga che le attività della stream, della Telecom e della Stet non configurino l'ipotesi di posizione dominante in un settore; attualmente in grave perdita economica in verità, ma che in un futuro potrebbe comunque limitare la libera concorrenza da parte di chi svolge la stessa attività altrove con ben altri risultati;

se si ritenga doveroso autorizzare o meno la presenza di Stet e sue controllate nella diffusione di segnali televisivi.

(3-00413)

TUCCILLO e PICCOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, ha dettato disposizioni per garantire « la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità » e per assicurare adeguati livelli di qualità nei servizi medesimi, secondo criteri di economicità e di redditività;

a tal fine sono istituite le autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità competenti, rispettivamente, per l'energia elettrica e il gas e per le telecomunicazioni;

la medesima legge stabilisce che non possono avere sede nella medesima città più Autorità per i servizi pubblici, allo scopo di soddisfare la esigenza di una equilibrata distribuzione sul territorio italiano degli organismi pubblici che svolgono funzioni di carattere nazionale;

l'articolo 3 della succitata legge ha disciplinato l'istituzione dell'Autorità per l'energia elettrica e del gas;

in data 5 luglio 1996, il Consiglio dei Ministri ha approvato la nomina a presidente e a componenti dell'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità nel settore dell'energia elettrica e del gas del professor Pippo Ranci e dei professori Giuseppe Ammassari e Sergio Garribba;

occorre, quindi, procedere alla individuazione della città nella quale fissare la sede della predetta *Authority*;

la localizzazione dell'Autorità per l'energia nel Mezzogiorno d'Italia costituirebbe un segnale importante di attenzione del Governo per la parte del Paese più bisognosa di sviluppare il sistema primario di infrastrutture e di servizi, specie nel settore delicatissimo e strategico dell'energia;

la città di Napoli rappresenterebbe una soluzione oggettivamente idonea, sia per la sua felice posizione geografica sia per il suo naturale ruolo di riferimento dell'intero Mezzogiorno —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito all'individuazione, ormai non più differibile, della sede per l'*Authority* per l'energia;

poiché il Governo ha manifestato l'orientamento di localizzare la sede nella città di Milano, quali siano le motivazioni a sostegno della predetta scelta;

se il Governo non ritenga, invece, di esaminare concretamente la possibilità di fissare la sede dell'Autorità nella città di Napoli. (3-00414)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

si continuano ad ipotizzare le più disparate misure attuative del mai ben identificato « nuovo modello di Difesa », del quale il Parlamento a tutt'oggi non conosce i concreti ed aggiornati lineamenti;

in tale contesto, ancora più nebuloso risulta il proposito del Governo di procedere a smantellamenti e riduzioni di stabilimenti militari in esecuzione di quanto stabilito in occasione della legge finanziaria 1996;

palesi risultano le contraddizioni politiche dei parlamentari e dei partiti che appoggiano il Governo ed hanno appoggiato il precedente, nel senso che, mentre sollecitano e votano drastiche riduzioni dei mezzi finanziari destinati alle forze armate, si ergono poi nei singoli territori interessati a difensori dei poli produttivi legati al settore difesa e dei connessi livelli occupazionali;

sussistono invece serie perplessità sul fatto che si vadano a sopprimere siti produttivi che hanno maturato cospicue esperienze e qualificate professionalità, contemporaneamente mandando ancor più in crisi, senza una visione selettiva, aree nelle quali già sia grave e riconosciuto il fenomeno della disattivazione industriale;

alla luce di queste premesse, occorre dare immediate e pertinenti risposte all'ampio, grave e motivato allarme diffusosi nella città di Terni, e particolarmente tra gli addetti allo SMAL (stabilimento militare armamento leggero) in ordine ad un ventilato ridimensionamento e declassa-

mento a laboratorio di tale importante e qualificato complesso produttivo, con conseguente minaccia a livelli di impiego del personale sia militare sia civile, in un contesto socio-economico già ufficialmente riconosciuto come « area di crisi industriale » -:

quale sia effettivamente il destino, il ruolo e la fisionomia organizzativa che il Governo immagina ed intende attuare per lo Smal di Terni;

quali dimensioni organizzative, produttive ed occupazionali prefiguri il Governo per lo stabilimento medesimo;

se il Governo intenda e reputi opportuno salvaguardare ruolo ed impiego di addetti, militari e civili, in quegli stabilimenti - come lo SMAL di Terni - che presentano più spiccato valore tecnologico e di consolidata esperienza organizzativa e professionale, e che nello stesso tempo insistono in aree già pesantemente colpite da processi di destrutturazione industriale, tanto da essere definiti « bacini di crisi » da atti di intervento economico nazionale ed europeo;

se intenda aprire in proposito un tavolo di confronto con gli enti locali, le associazioni, le organizzazioni tutte (senza discriminazioni) dei lavoratori addetti, per fornire e costruire insieme ogni migliore garanzia che i necessari processi di razionalizzazione non si risolvano puntualmente in ulteriori penalizzazioni delle economie più compromesse. (3-00415)

GRIMALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con atto ispettivo n. 2/00738, presentato il 9 novembre 1995, nella XII legislatura, si chiedeva di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del tesoro e del lavoro per sapere quali iniziative il Governo intendesse prendere sulla vicenda Deriver;

il pubblico ministero di Torre Annunziata ha disposto il rinvio a giudizio per il giorno 11 novembre 1996 dinanzi al pretore di Torre Annunziata dei responsabili della Deriver, della Redaelli, della Deltasider, dell'ex Ilva, nonché di sindacalisti per il reato di truffa aggravata —:

se non ritengano di disporre in proposito la costituzione di parte civile dell'amministrazione dello Stato, anche al fine di avanzare azione per la risoluzione della vendita della Deriver spa in considerazione delle ragioni emerse a seguito del procedimento giudiziario. (3-00416)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha già denunciato, con un precedente atto ispettivo, la scandalosa

vicenda che riguarda l'assegnazione dei lavori di completamento della strada statale 434, denominata « transpolesana », dall'Anas alla ditta Coinpre srl;

risulterebbe al sottoscritto interrogante che il vero *deus ex machina* della società Co.ma.pre, e quindi della Coinpre, sia un noto esponente della tangentopoli napoletana, certo Leonida Perrella, cognato di Giulio Di Donato, ex « vice » napoletano di Bettino Craxi secondo quanto più volte riportato dal quotidiano *Il Mattino* nelle cronache del 1993 e del 1994 —:

quali accertamenti sia riuscito a condurre, quali provvedimenti intenda adottare, anche nei confronti dei vertici dell'Anas coinvolti nella vicenda, quali concrete azioni intenda promuovere infine per la tutela dei lavoratori e dei creditori della ditta Co.ma.pre. (3-00417)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano locale di Como *La Provincia* ha riportata in data 27 ottobre 1996, le pesanti e sospette dichiarazioni dell'avvocato Silvano Saladino in merito a presunte interferenze di mafia e servizi segreti nella gestione del casinò di Campione d'Italia:

l'avvocato Saladino è stato fino al 1992 vice presidente della società pubblico-privata che gestiva la nota casa da gioco ed è tuttora esponente di spicco del Pds;

dalle dichiarazioni di Saladino si evince che il trasferimento del prefetto Giuseppe Destro sarebbe stato una punizione per le sue segnalazioni relative a presunte infiltrazioni mafiose nella gestione del casinò; che sarebbe stato chiuso il posto di polizia al fine di agevolare l'attività malavitosa; che si sarebbe perso il controllo sulle spese del casinò e del comune di Campione;

è stata già presentata sulla vicenda un'interrogazione del deputato PdS Bartolich (n. 5-00900 del 29 ottobre 1996);

appare decisamente preoccupante che l'avvocato Saladino, uomo del Pds de-

nunci, solo ora e dopo diversi anni, questioni di assoluta delicatezza alla stampa e non alla procura della Repubblica, giustificandosi del ritardo e producendo le opportune prove —:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato in ordine all'affidamento della gestione del casinò alla Sitav di Saint Vincent, dopo regolare gara d'appalto;

quale sia stata la qualità del servizio offerto dalla Sitav all'epoca della gestione del casinò di Saint Vincent;

quale sia il reale stato economico del casinò di Campione;

se il Ministro abbia una vaga idea di quale possa essere l'indetto generato dal casinò di Campione sulla piccola *enclave* e sulle zone di confine in territorio italiano;

se risulti agli atti qualche precedente denuncia dell'avvocato Saladino o, in caso contrario se non sia opportuno verificare i motivi che abbiano indotto al silenzio fino ad oggi quello che è stato vice presidente della società pubblico-privata che ha gestito il casinò fino al 1992;

come vengano impiegati i proventi della casa da gioco di Campione destinati al ministero dell'interno e se sia ipotizzabile, come riportato dalla stampa nazionale, un uso distorto a vantaggio dei servizi segreti, peggio se devianti;

se esistano pezze giustificative o bilanci interni relativamente ai fondi di cui sopra.

(5-00946)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, ha elevato dal quattro al dieci per cento, a decorrere dal 23 ottobre 1996 fino al 31 dicembre 1996, l'aliquota Iva sui farmaci di categoria C di cui alla legge n. 5367 del 1993, cioè sui prodotti farmaceutici non mutuabili, più comunemente conosciuti come « medicinali da banco »;

la sovraccitata disposizione, nonostante l'aumento del prelievo fiscale, stabilisce altresì che « restano immutati i prezzi al pubblico dei medicinali predetti vigenti alla data del 1° ottobre 1996 »;

l'Iva si caratterizza per essere una imposta sui consumi finali, conseguentemente la previsione normativa in oggetto si pone in contrasto con i principi vigenti in materia di imposizione sul valore aggiunto;

l'aumento dell'Iva e il contestuale « blocco » al prezzo anteriore alla maggiorazione Iva dei prezzi finali del prodotto, si riflette sui margini degli operatori economici che stanno « a monte » del consumo finale (produttori, distributori, farmacisti) e grava sui medesimi;

la disposizione normativa in esame viola dunque il principio fondamentale, sancito espressamente anche a livello sovranazionale dell'articolo 2 della prima direttiva Cee n. 67/227, per il quale l'Iva si caratterizza come « imposta generale sui consumi »;

nel settore farmaceutico vigono condizioni di prezzo amministrativo, per cui, dato il prezzo al consumo, i prezzi applicabili nelle precedenti fasi del ciclo produzione-distribuzione vengono determinati

a ritroso; conseguentemente, il maggior onere fiscale si traduce in minori prezzi di trasferimento al netto dell'Iva in una o più fasi del processo produttivo;

la disposizione in oggetto integra inoltre una forma di imposizione occulta, formalmente derivante dall'aumento dell'Iva, ma sostanzialmente autonoma da questo;

in altri termini, il suddetto aumento dell'Iva non si tradurrebbe, come sarebbe corretto, in una imposizione sul consumo finale del farmaco, ma in una imposizione specifica ed occulta, sul volume d'affari degli operatori del settore farmaceutico. Senza considerare peraltro che, in tale circostanza, l'aumento dell'Iva avrebbe come contropartita una riduzione del reddito imponibile, con conseguente contrazione del gettito Irpef e Ilor;

una forma impositiva di tal fatta costituisce una grave e significativa violazione dei principi comunitari in materia fiscale, stante il divieto di introdurre forme di imposizione sul volume d'affari dall'Iva sancito dall'articolo 33 della stessa direttiva Cee n. 77/388;

l'Iva è un imposta « comunitaria » (applicata cioè sulla base di principi uniformi in tutto l'ambito dell'Unione europea ed il cui gettito è in parte destinato al finanziamento delle istituzioni comunitarie), conseguentemente qualsiasi violazione dei principi di funzionamento dell'Iva, costituisce violazione di norme comunitarie, gerarchicamente sovraordinate alle norme interne;

il disposto di cui all'articolo 1, comma terzo del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, è dunque in contrasto con l'articolo 2 della prima direttiva Cee n. 67/227, con l'articolo 33 della sesta direttiva Cee n. 77/388, nonché con la disciplina interna in materia di imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare di immettere nell'ordinamento italiano una norma che, contrastando con le norme comunitarie ad essa

sovraordinate, sia suscettibile di disapplicazione, ed uniformare le disposizioni legislative in materia di Iva alla normativa comunitaria ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

(4-04901)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia l'avviso del Governo sulle recenti dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia. Il Governatore Fazio ha messo a nudo i mali dell'economia italiana, presentando uno scenario per il 1997 agghiacciante: una economia allo sbando ed una finanza pubblica disastrosa: caduta dei consumi privati, caduta degli investimenti privati e pubblici, previsione di un Pil inferiore all'1 per cento, notevole perdita di posti di lavoro, degrado delle condizioni di vivibilità. Insomma, già con i governi della sinistra, in questi ultimi quattro anni si sono persi un milione e centomila posti di lavoro. Secondo le previsioni di Fazio si avrebbe addirittura una caduta del gettito fiscale di ottomila miliardi rispetto ai dati di cui al disegno di legge di bilancio e il rapporto deficit-Pil si allargherebbe ulteriormente;

se il Governo non ritenga che sia un errore avere intrapreso la strada di un fisco « predatore », penalizzando famiglie ed aziende, avviando l'Italia nella spirale del sottosviluppo e della disoccupazione;

se sia consapevole del fatto che si rischia di festeggiare il prossimo anno con un tasso di disoccupazione da periodi post-bellici, che porterebbe il Paese alla rovina.

(4-04902)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere:

se non ritengano una vergogna tutta italiana che il cittadino debba pagare un contributo per il servizio sanitario anche nella polizza automobilistica per la respon-

sabilità civile. Addirittura, per le auto di piccola cilindrata, che pagano per la sola responsabilità civile meno di settecento mila lire, viene addebitata una rilevante somma, quale contributo al servizio sanitario nazionale;

se non ritengano che tutto ciò mortifichi il nostro Paese rispetto al mondo civile, ci isola e ci associa ai paesi del sottosviluppo, ove vige la prepotenza e la sopraffazione dei regimi assolutisti; pagare il servizio sanitario anche nella polizza di responsabilità civile appare infatti un assurdo, una invenzione contorta, una aberrazione;

se i Ministri in oggetto non ritengano di assumere le iniziative necessarie perché sia subito eliminata questa imposta, per cancellare un'altra vergogna nel contorto sistema del « torchiamento » fiscale.

(4-04903)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come il Governo possa continuare a tassare i contribuenti per poi dilapidare i fondi in modo inaccettabile;

come mai non vengano tagliate le spese le più assurde, che appaiono per certi versi anche immorali;

come possa il Governo continuare a richiedere denaro ai cittadini italiani quando poi fa queste regalie: 950 milioni per il Progetto Leopardi nel mondo; 94 milioni l'anno all'ente Flumendosa; quattro miliardi al Collegio mondo unito; quattro miliardi e trecento milioni alla società Dante Alighieri; 303 milioni all'associazione culturale Villa Vigoni; cento milioni all'organizzazione idrografica internazionale con sede a Montecarlo; centotrenta milioni all'istituto latino americano; centotré milioni ad una commissione per scovare nuovi partigiani da onorare; cinque miliardi alle associazioni degli ex combattenti; un miliardo ad associazioni per attività culturale in favore di militari in

congedo; cinque miliardi per l'associazione internazionale di archeologia classica; un miliardo e cinquecento milioni a favore della scuola archeologica di Atene; per la tenuta dei registri genealogici della razza bovina cinque miliardi e 380 milioni; per promuovere la ricerca pedagogica due miliardi; due miliardi e seicento milioni a favore del comitato per l'educazione della salute; cinquecentocinquanta milioni al comitato per il collegamento tra il Governo italiano e l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura;

se e quando il Governo ritenga di fare pulizia nei bilanci, dimostrando rispetto per quei contribuenti che vengono quotidianamente torchiati ed ai quali si toglie ogni avere. (4-04904)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto sostiene il noto notiziario *l'Informatore*, secondo il quale alcuni uffici della Camera avrebbero dichiarato che il Governo sta sovrastimando le entrate previste nella finanziaria per il 1997. La crisi produttiva ed i minori consumi — come sostiene *l'Informatore* — fanno diminuire inevitabilmente il reddito imponibile delle aziende e portano un minor guadagno sul fronte Iva, creando un minor gettito fiscale quantificato in duemila miliardi. Inoltre — afferma *l'Informatore* — l'aumento della pressione fiscale genera nelle categorie autonome le « necessità » di evadere parte dei tributi dovuti. Sul fronte occupazione — sostiene *l'Informatore* — si assisterà ad ulteriori riduzioni di personale, vanificando in questo modo le previsioni di gettito sull'Irpef. (4-04905)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sap-Sindacato autonomo di polizia, già da un mese, ha indetto uno stato di mobilitazione della categoria per denun-

ciare il malessere dei poliziotti in ordine a gravi ed irrisolti problemi sia di ordine economico sia regolamentare, tra i quali si segnala l'assenza di garanzie per il mantenimento dell'attuale sistema previdenziale per le forze dell'ordine, la mancata previsione del cosiddetto Ruolo speciale dei commissari, la previsione del 6° livello retributivo per gli assistenti capo nonché la revisione del regolamento di servizio e di quello di disciplina;

l'articolazione territoriale della mobilitazione ha già dato vita a numerosi volantaggi e *sit-in* davanti alle questure ed alle prefetture di tutta Italia;

tra le forme di protesta democratica individuale del Sap vi è anche quella di sospendere le funzioni dei rappresentanti designati in seno ai consigli provinciali di disciplina deputati a deliberare le sanzioni a carico dei dipendenti della polizia di Stato deferiti per l'irrogazione di sanzione più grave della deplorazione;

con nota del 15 ottobre 1996, il dipartimento della pubblica sicurezza — servizio ordinamento e contenzioso — nel tentativo di aggirare lo stato di agitazione del SAP ha « suggerito » alla questura di Roma di sostituire i componenti già designati dal SAP con altri designati da altri sindacati di polizia, disattendendo con ciò precisi riferimenti normativi in materia ed alimentando un ancor più grave malessere tra i poliziotti che hanno denunciato questo sfacciato comportamento antisindacale lesivo delle prerogative dei sindacati di polizia —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi posti a fondamento dello stato di agitazione e quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili del Servizio ordinamento e contenzioso e della questura di Roma che in data 26 ottobre 1996, ha già dato corso alle sostituzioni dei componenti del Sap in seno al consiglio provinciale di disciplina di Roma, nonostante le argomentate obiezioni della segreteria provinciale del Sap romano e i limiti chiaramente

richiamati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 1981. (4-04906)

SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il profilo professionale n. 241/A, « direttore dei servizi sociali », inquadrato in seno alla undicesima qualifica funzionale, prevede per l'accesso il titolo di studio del diploma di laurea;

l'assistente sociale, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 84 del 23 marzo 1993, per l'accesso alla qualifica prevede invece il diploma universitario —:

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto stabilito dalla citata legge n. 84 del 23 marzo 1993, che l'assistente sociale possa essere inquadrato nella qualifica professionale « direttore di servizi », come previsto dall'articolo 5, commi 2 e seguenti, del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990. (4-04907)

PREVITI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha stabilito di realizzare un *maxi*-parcheggio di scambio in località La Storta;

tale scelta viene contestata dai cittadini e dalla XX circoscrizione del comune di Roma, la quale anzi ha indicato una precisa area alternativa, per di più di proprietà del comune di Roma;

l'area scelta dal comune di Roma è un'area rurale da sempre utilizzata a fini di produzione di latte di circa 6 mila quintali all'anno;

l'utilizzo di moderne attrezzature e di numerosi mezzi agricoli, nonché la buona fertilità del terreno e l'ambiente non ancora contaminato consentono di ottenere prodotti di alta qualità;

in tale azienda vivono e lavorano quattro nuclei familiari di coloni diretti dipendenti;

la realizzazione del *maxi*-parcheggio nell'area descritta creerebbe un danno irreparabile per la sopravvivenza delle attività di produzione agricola sopra indicate —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per assicurare la sopravvivenza delle attività agricole in questione. (4-04908)

MALGIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono già venti i carri merci coibentati in amianto presenti nella stazione di Battipaglia: ai primi dieci sistemati nel raccordo « Marinella », situato a ridosso del quartiere Sant'Anna, se ne sono aggiunti altri dieci, arrivati in questi giorni da Napoli, parcheggiati sui binari centrali della stazione;

l'arrivo di vagoni all'amianto, secondo voci raccolte fra il personale della stazione di Battipaglia, proseguirà nei prossimi giorni con l'arrivo di altri quindici carri provenienti da Napoli —:

se non ritengano di intervenire a tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori, a tutela dell'ambiente considerando che il quartiere Sant'Anna è già invaso dall'area maleodorante proveniente dalla discarica del Castelluccio. (4-04909)

PREVITI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « E. Amaldi », localizzata in via Gallina a Roma, è stata incredibilmente realizzata senza un'adeguata via d'accesso;

tale situazione causa gravissimo disagio e pericolo agli studenti, alle famiglie,

agli operatori scolastici, nonché determina gravi problemi della viabilità della zona;

numerossime sono state, nel corso degli anni, le proteste dei cittadini e degli operatori scolastici interessati;

la XX circoscrizione del comune di Roma, sul cui territorio è situata la struttura scolastica in questione, ha più volte chiesto, anche con specifici atti formali di Consiglio (ad esempio, anche con la risoluzione n. 30 del 5 ottobre 1993), all'amministrazione comunale di voler urgentemente provvedere alla realizzazione di un adeguato collegamento viario per tale scuola;

sino ad oggi la situazione è rimasta inalterata, anzi, si è aggravata per l'aumentare del traffico sulla vicina via Casia —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, sollecitando una soluzione rapida della vicenda. (4-04910)

PREVITI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'aula *bunker*, localizzata nel complesso del Foro Italico a Roma, ha esaurito la sua funzione dopo lo svolgimento del processo Moro e, per udienze che richiedono particolari misure di sicurezza, viene utilizzata l'aula *bunker* di Rebibbia;

l'aula *bunker* del Foro Italico rappresenta un autentico scempio architettonico, essendo stata realizzata in una palazzina di notevolissimo pregio artistico ed architettonico, che rappresenta un vero e proprio bene culturale;

tale palazzina precedentemente ospitava la sala scherma e la biblioteca per gli atleti —:

se non ritengano opportuno ed urgente procedere allo smantellamento dell'aula *bunker* del Foro Italico, ridando

agibilità alla sala d'arme ed alla biblioteca affinché esse possano essere restituite all'utilizzo degli studenti dell'Isef e dei praticanti della scherma. (4-04911)

PREVITI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la popolosa zona della Giustiniana a Roma è del tutto priva di strutture sanitarie pubbliche;

la Asl Roma E ha ottenuto l'approvazione dal nucleo di valutazione della regione Lazio, istituito per l'esame, ex articolo 20 legge n. 67 del 1988, del progetto relativo alla costruzione di un poliambulatorio alla Giustiniana;

l'amministratore del comune di Roma, che deve rilasciare la concessione per la disponibilità dell'area già da tempo individuata, nonché la concessione edilizia, sta brillando per la totale inerzia e lo scandaloso immobilismo;

lo sconcertante comportamento del comune di Roma ed anche lo scarso impegno nel seguire la vicenda della Asl Roma E potrebbero determinare la perdita del finanziamento per questa opera di grande rilievo sociale —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, sollecitando una soluzione rapida della vicenda. (4-04912)

PREVITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la XX circoscrizione del comune di Roma, è la più grande circoscrizione d'Italia per estensione territoriale, con una superficie superiore a quella dell'intero comune di Milano;

tale circoscrizione è incredibilmente carente di istituti scolastici superiori;

l'istituto « Stendhal » è assurdamente smembrato in ben quattro plessi;

tale sconcertante situazione determina gravi problemi e disagi di natura strutturale, logistica ed organizzativa, e — in particolare — risulta impossibile una razionale utilizzazione dei laboratori da parte di tutti gli studenti —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché sia trovata, in tempi brevi, un'adeguata soluzione che consenta a tutti gli studenti dello « Stendhal » di essere finalmente sistemati in un'unica struttura scolastica. (4-04913)

PREVITI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Angelini », localizzata in via Sforzini a Cesano, nel comune di Roma, è stata costruita in modo assai discutibile, senza neanche una via d'accesso adeguata;

tale situazione causa gravissimo disagio a studenti, famiglie e operatori scolastici, nonché determina gravi problemi di viabilità nella zona;

numerossime sono state le proteste dei cittadini interessati;

la XX circoscrizione del comune di Roma, sul cui territorio è situata la struttura scolastica in questione, ha più volte chiesto, anche con specifici atti formali (ad esempio anche con la risoluzione n. 76 del 6 ottobre 1994), all'amministrazione comunale di voler prendere le doverose misure atte a risolvere il problema;

l'amministrazione comunale di Roma, non ha dato seguito alle richieste della circoscrizione, e nulla ha fatto a tutt'oggi al riguardo —:

di chi siano le responsabilità di questa incredibile situazione;

se e quali iniziative possano assumere per risolvere il problema in questione.

(4-04914)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Labaro e Prima Porta a Roma esistono ampie zone soggette a rischio di esondazione del fiume Tevere e di alcuni corsi d'acqua;

numerose sono state le segnalazioni e le denunce in ordine alla pericolosità della situazione;

risulta indispensabile ed urgente la realizzazione di adeguate opere di difesa idrica;

il Ministro dei lavori pubblici — Autorità di Bacino del fiume Tevere ha elaborato il « progetto di piano di bacino — primo stralcio funzionale — aree soggette a rischio di esondazione nel tratto del Tevere comprese tra Orte e Castel Giubileo », ed in tale progetto sono previsti anche i necessari interventi per le zone di Prima Porta e Labaro (comune di Roma) —:

se e quali interventi intendano assumere a difesa dei quartieri di Prima porta e Labaro (comune di Roma) dal rischio di esondazione;

se non intendano affrettare e favorire l'iter relativo al progetto di piano di bacino in questione. (4-04915)

PREVITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « La Giustiniana », sita in via Rocco Santoliquido n. 28, a Roma è tutt'oggi priva di palestra;

fino ad ora nessun provvedimento è stato preso per permettere ai 415 alunni di questa scuola di svolgere le lezioni di educazione fisica, che è materia di esame e di valutazione ai fini degli scrutini;

tale situazione causa estremo disagio ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie —:

se e quali provvedimenti intenda assumere al fine di dotare la scuola media statale « La Giustiniana » di adeguate attrezzature per lo svolgimento del corso di ginnastica. (4-04916)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la formulazione del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, darebbe luogo a dubbi interpretativi in quanto non è chiaro se la sospensione dell'ausiliaria comporta la decadenza di diversi benefici ed istituti che pur essendo contenuti in varie disposizioni di legge, confluirebbero nella stessa ausiliaria —:

alla luce di tale provvedimento, quale tipo di trattamento sostanzialmente venga applicato al personale che ha avuto il decreto di collocamento in ausiliaria in data anteriore al 28 settembre 1996 con decorrenza dal 1° ottobre 1996, e se intenda rendere noto al suddetto personale, entro il quarantacinquesimo giorno dalla data di pubblicazione del decreto-legge quali disposti di legge, indicati nei decreti già diramati in congedo, siano abrogati e quali tuttora vigenti. (4-04917)

CANGEMI e MALENTACCHI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni dei produttori hanno espresso forti perplessità sulle nuove regole per gli aiuti agli agrumicoltori varate dal Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, che entreranno in vigore a partire dal 1997;

in particolare, viene sottolineata criticamente la decisione di abbassare le quantità ammissibili di produzione di arance destinate alla trasformazione —:

quali siano le valutazioni del Governo rispetto alla questione indicata dagli interroganti;

quali iniziative intenda assumere per impedire ulteriori colpi al reddito ed all'occupazione in un settore, quale quello agrumicolo, già travagliato da una gravissima crisi. (4-04918)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Telecom ha finora installato in diciannove città appositi cavi in fibra ottica per l'erogazione di servizi multimediali, telefonia a parte, che si ottengono utilizzando la tecnologia denominata a larga banda;

dal mese di ottobre 1996, Telecom ha iniziato lavori analoghi presso quarantuno città, con la previsione di aprire cantieri in altre quaranta a partire dal mese di gennaio del 1997;

alcuni sindaci, di Milano e di Bologna ad esempio, ritenendo di procedere per altre vie, hanno negato alla Telecom le dovute autorizzazioni ad aprire cantieri per il fatto che la larga banda offre servizi opzionali rispetto alla telefonia in rete, e quindi al di fuori di quanto assegnato in monopolio esclusivo alla concessionaria pubblica —:

quali specifiche autorizzazioni del ministero concedente consentano alla Telecom di investire migliaia di miliardi di lire nel corrente progetto di cablatura di zone del territorio italiano, per servizi definiti nella tecnica trasmissiva a larga banda con esclusione della telefonia di base;

se altresì, in assenza di specifiche autorizzazioni, Telecom ritenga ugualmente di poter investire in forza di una soggettiva interpretazione dell'articolo 13 della vigente convenzione;

quali siano i criteri di scelta delle aziende appaltatrici dei lavori e se detti criteri privilegino aziende appartenenti al gruppo Stet;

se il complesso degli investimenti previsti superi i 7000 miliardi di lire, per i correnti e futuri lavori;

se siano previste *royalties* sulle forniture a vantaggio di aziende europee e nord americane e, in caso affermativo, quali siano gli azionisti delle stesse;

se Telecom utilizzi un numero ristretto di fornitori di cavi, europei e non, a svantaggio di possibili fornitori italiani. (4-04919)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Telecom offre il servizio Videotel da circa 10 anni, definendo lo stesso come « servizio telematico pubblico »;

lo sviluppo dei servizi internazionali a valore aggiunto, vedi Internet, ha reso obsoleta la soluzione italiana del sistema Videotel, in particolar modo se ci si confronta con altre realtà europee, Francia ed Inghilterra, in particolare —:

quale sia l'ammontare degli investimenti fatti da Sip e da Telecom per l'acquisto dei sistemi *hardware* e *software* che consentono l'erogazione del servizio Videotel;

quanti siano gli attuali abbonati e quale il conto economico derivante dalla gestione del servizio medesimo;

se risulti confermato il fatto che le perdite complessive di gestione del Videotel superino i cinquecento miliardi di lire;

se risulti confermato il fatto che investimenti per decine di miliardi, per altre forniture e promozione pubblicitaria di Videotel, si prevedano per gli anni a seguire. (4-04920)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni quotidiani, periodici e televisioni private pubblicizzano incessantemente servizi telefonici internazionali di tipo *audiotex*;

detti servizi *audiotex* vengono offerti da fornitori di informazioni che risultano risiedere in nazioni extraeuropee, dove notoriamente è in vigore una tassa terminale telefonica ad alto valore —:

se la concessionaria Telecom sia in grado di rappresentare analiticamente, nazione per nazione nella fattispecie, le componenti dei flussi di traffico di tipo *audio-*

tex generato dagli utenti italiani negli ultimi tre anni;

quale sia l'ammontare dei pagamenti di tasse contabili effettuati direttamente da Telecom verso i singoli gestori dei servizi *audiotex*;

se tra i gestori internazionali del traffico *audiotex* si possano annoverare società possedute o partecipate dalla Stet e/o dalla Telecom;

se la *Vtr telecomunicaciones* di Santiago del Cile, società partecipata dalla Telecom sia abilitata all'esercizio di servizi telefonici di qualsiasi tipologia, oppure sia esclusivamente una concessionaria per il servizio *telex* internazionale e trasmissione dati da parte dell'amministrazione postale cilena;

se la *Vtr* sia responsabile, assieme all'altro gestore *Entel Chile* della gestione dei flussi di traffico telefonico *audiotex* aventi le selezioni « virtuali » del tipo 00 56 1 oppure 00 56 91 seguite da altre cinque cifre, selezioni che risulterebbero essere dedicate esclusivamente agli utenti italiani;

se i circuiti di collegamento con la *Vtr* abbiano consentito, dall'anno 1994 a tutt'oggi, un flusso di traffico *audiotex* in uscita dall'Italia di circa centocinquanta milioni di minuti;

se le indagini da parte del nucleo investigativo giudiziario di Napoli in merito alla gestione dei servizi internazionali *audiotex* trovino la dovuta e piena collaborazione da parte degli uffici competenti della pubblica amministrazione e della concessionaria Telecom. (4-04921)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Tmi lmtd UK, *Tmi Inc. Usa* e *Tmi lmtd Hong Kong* sono tre società incluse nel bilancio consolidato della Telecom Italia e dipendono gerarchicamente dalla divisione servizi internazionali della concessionaria del servizio pubblico;

le tre società operano, rispettivamente, nella vendita di servizi a valore aggiunto nel Regno Unito, servizi *telex store and forward* in Usa e servizi di rete a valore aggiunto in Hong Kong —:

se risulti il fatto che circuiti di telecomunicazioni di una o tutte le Tmi siano attestati presso centrali di commutazione telefonica di Milano, di Roma, e di Palermo e probabilmente di altre città italiane, al fine di erogare servizi in voce per clienti italiani e non;

se i suddetti circuiti si estendano anche verso il centro di commutazione della sammarinese Intelcom, società posseduta al 70 per cento da Stet International;

se tutte le circuitazioni presenti in territorio italiano che risultano nella disponibilità di Tmi siano state date, per direttiva della divisione servizi internazionali della Telecom, a costo zero;

se risultino lagnanze da parte dei responsabili della divisione rete della Telecom delle città sopra citate, a causa delle anomale e forzate triangolazioni di traffico telefonico che si avrebbero tra centrali telefoniche italiane e quella sammarinese, al fine di far apparire parte del traffico gestito da Tmi come originato in San Marino;

quali autorizzazioni siano state date dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni in merito all'esercizio di servizi in voce da parte di Tmi;

quali siano i canoni di concessione applicati alla Tmi;

se risulti essere compatibile con le esigenze generali di sicurezza l'instradamento di flussi di telefonia che si originano in vari Paesi internazionali e che terminano comunque presso utenze italiane, dopo triangolazioni e transiti immotivati tra centrali di commutazione di proprietà Telecom e Intelcom;

se sui fatti descritti la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli abbia svolto indagini. (4-04922)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 ottobre 1996 sono state diffuse notizie stampa secondo le quali trentasette abitanti di Fosso Ghiaia, una piccola frazione del ravennate, sarebbero stati raggiunti da informazione di garanzia, in seguito a segnalazione della Digos di Ravenna, per aver bloccato tre ore la strada statale « Adriatica » la sera del 9 ottobre 1996;

oggetto della protesta di questo gruppo di abitanti era la grande preoccupazione, relativa ad una inazione degli amministratori pubblici, per un reale rischio di inondazione del paese, viste anche le pessime condizioni meteorologiche che hanno flagellato la regione Emilia-Romagna nei giorni scorsi;

l'inondazione tanto paventata si è poi verificata il giorno successivo, a causa dei milioni di metri cubi di acqua che si sono accumulati alle spalle dell'abitato per una falla apertasi in un torrente limitrofo e per la tracimazione di quasi tutti i canali della zona;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe piuttosto necessario svolgere accertamenti nei confronti degli amministratori pubblici della zona interessata allo scopo di chiarire eventuali omissioni o inazioni che hanno avuto conseguenze deleterie per gli abitanti della zona che, con il loro gesto, tentavano di richiamare l'attenzione su di un pericolo reale che puntualmente si è verificato dopo poche ore —:

se risulti al Governo quali siano le motivazioni alla base dell'invio delle informazioni di garanzia suddette. (4-04923)

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

a seguito di finanziamento pubblico ricevuto e ai sensi della legge n. 457 del

1978 il comune di Melfi assegnava alla cooperativa « L'amicizia » un'area di 1425 metri quadrati, stipulando apposita convenzione in data 5 agosto 1980, registrata al protocollo degli atti del comune il giorno 11 settembre 1980;

nella convenzione è stabilito che la cooperativa suddetta doveva realizzare un piano costruttivo, che prevedeva la realizzazione di quattordici alloggi nel rispetto degli *standard* previsti dalla legge n. 457 del 1978;

sembra che la cooperativa, in fase di costruzione, abbia commesso una serie di abusi edilizi, violando le disposizioni normative vigenti, occupando, tra l'altro, 1632 metri quadrati di suolo pubblico destinato a piazza;

a seguito di un esposto da parte di un cittadino, il comando dei vigili urbani e l'ufficio tecnico, sono stati costretti ad eseguire accertamenti;

sulla base degli accertamenti sono stati riscontrati gravi abusi edilizi, nonché violazioni della legge n. 457 del 1978, ed il sindaco di Melfi è stato costretto ad emettere ingiunzione di demolizione;

la convenzione stipulata tra il comune e la cooperativa prevede, all'articolo 7, la decadenza della concessione dell'area qualora la cooperativa realizzi opere edilizie gravemente difformi da quelle previste dal progetto o si verifichino modifiche negli scopi istituzionali della cooperativa, oppure la cooperativa ponga in essere atti che in modo diretto o indiretto compromettano le finalità pubbliche e sociali per le quali l'insediamento residenziale è stato realizzato. Sembra che tutte queste clausole siano state violate;

tra l'altro, non sono stati portati all'attenzione del consiglio comunale i fatti, disattendendo l'applicazione dell'articolo 7 della convenzione; la cooperativa ha, anzi, presentato domanda di condono edilizio, illegittimo perché viola il contratto stipulato tra comune e cooperativa;

nel settembre 1985 venivano assegnati gli alloggi ai soci della cooperativa « L'Amicizia » e nel settembre 1993 veniva sciolta la cooperativa;

in data 5 dicembre 1995 veniva notificata ingiunzione in solido al sindaco di Melfi per il pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico per un importo di duecentosessanta milioni di lire;

è, dunque, da registrare un comportamento omissivo da parte del sindaco di Melfi che appare in totale conflitto di interesse con il comune stesso;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe necessario verificare se il sindaco medesimo abbia commesso eventuali violazioni in proposito —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare chiarezza sull'intera vicenda. (4-04924)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Costa ed altri n. 1-00041, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Piscitello.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Benedetti Valentini n. 5-00819 del 17 ottobre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, a pagina 4100, prima colonna, alla terza riga deve leggersi: « La IV Commissione, », e non « La VI Commissione, », come stampato.